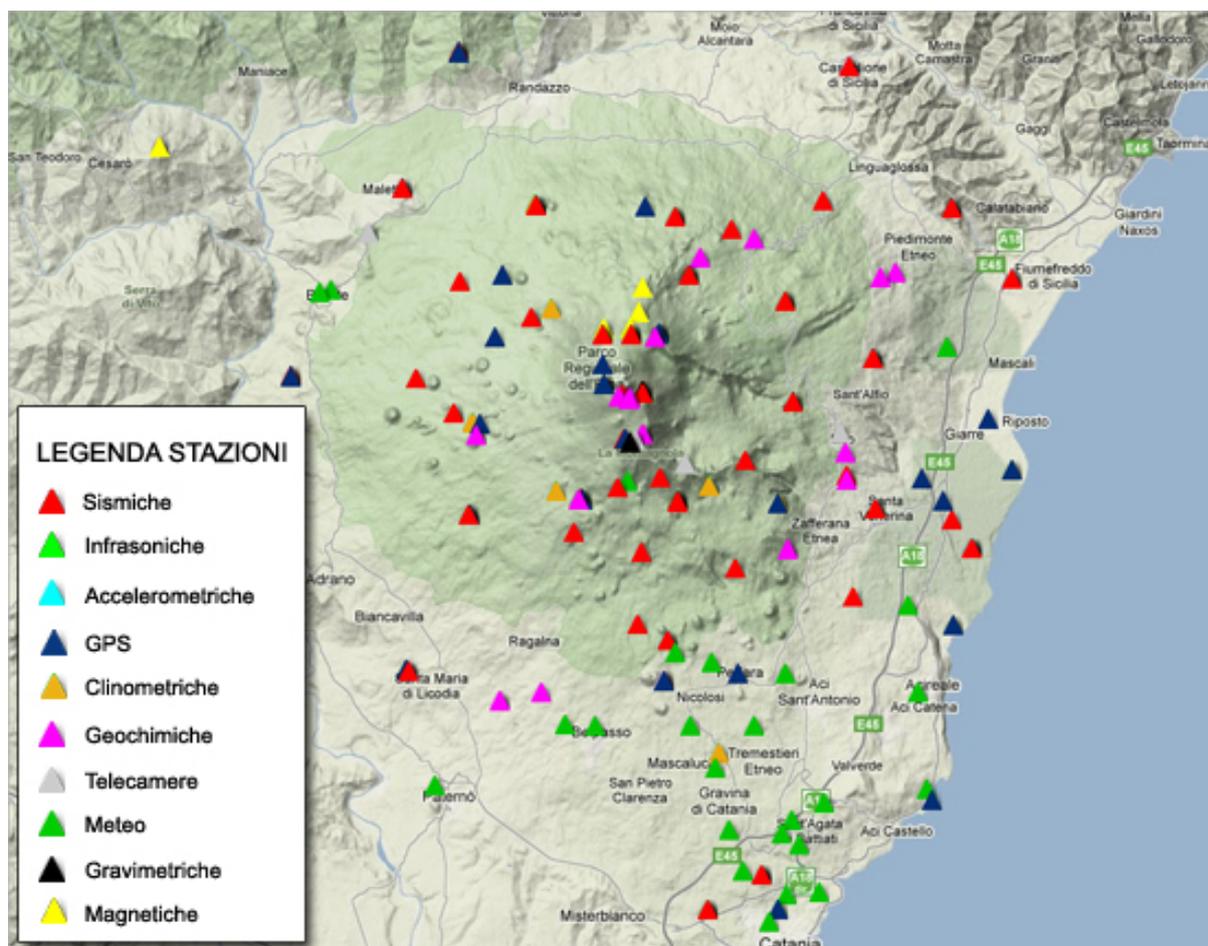


Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rep. N° 47/2014

Bollettino settimanale sul monitoraggio vulcanico, geochimico e sismico del vulcano Etna, 10/11/2014 - 16/11/2014 (data emissione 18/11/2014)



Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Sismica	45	5	--
FLAME-Etna	10	0	
Telecamere	11	1	

Sezione 1 - Vulcanologia

Il monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna nel corso della settimana che va dal 10 al 16 Novembre 2014 è stato effettuato mediante le telecamere di sorveglianza dell'INGV – Sezione di Catania, Osservatorio Etneo (INGV-OE) e con sopralluoghi diretti. Nel periodo di osservazione l'attività dell'Etna è risultata assai modesta, concentrata per lo più al Nuovo Cratere di Sud-Est.

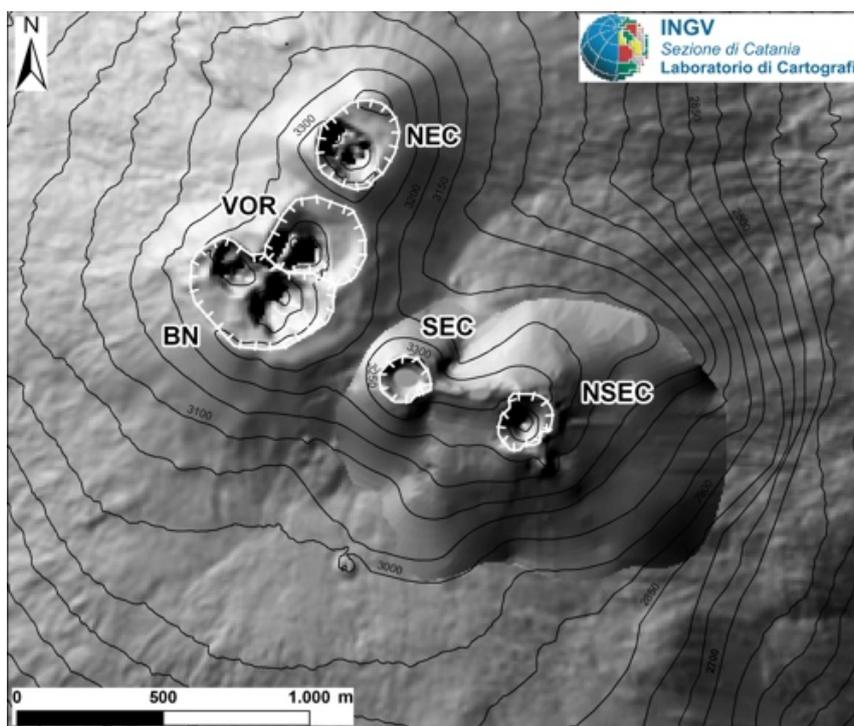


Fig. 1.1 - Mappa dell'area craterica sommitale. Le linee bianche indentate evidenziano l'orlo dei crateri sommitali: BN = Bocca Nuova; VOR = Voragine; NEC = Cratere di Nord-Est; SEC = Cratere di Sud-Est; NSEC = Nuovo Cratere di Sud-Est.

In particolare, l'attività dei crateri sommitali dell'Etna (Fig.1.1) è stata essenzialmente caratterizzata da degassamento al Cratere di Nord-Est e alla Voragine-Bocca Nuova (VOR, BN), mentre una modesta attività fumarolica a tratti pulsante è stata osservata al Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC. Fig. 1.2). Il NSEC ha anche prodotto molto discontinuamente delle modeste espulsioni di cenere molto diluita, disperse rapidamente in atmosfera dai venti in quota.



Fig. 1.2 - Immagini riprese dalla telecamera visibile della Montagnola, che inquadrano l'area sommitale ed il Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC). Nell'immagine a sinistra si nota un'emissione di cenere molto diluita, in parte dispersa dai venti verso Est e che ricade nelle immediate vicinanze del fianco orientale del NSEC. A destra, lo stesso NSEC emette boli di vapore pulsanti di colore biancastro.

Sezione 2 - Geochimica

Geochimica del plume vulcanico dell'Etna nel periodo 10 - 16 novembre 2014

Il flusso di SO₂ medio-settimanale emesso dall'Etna, misurato tramite la rete UV-Scanner FLAME, ha indicato un moderato decremento rispetto al valore registrato la settimana precedente. Le misure infra-giornaliere hanno mostrato picchi significativi di flusso giorno 13 e 14 superando la soglia delle 5000 t/g. I dati medio-giornalieri hanno indicato tassi emissivi medi. Il flusso di HCl, ottenuto mediante combinazione del flusso di SO₂ con il rapporto molare SO₂/HCl determinato mediante metodologia FTIR, ha mostrato valori in diminuzione rispetto ai dati precedentemente osservati.

In conclusione, i dati geochimici acquisiti nel periodo di osservazione, hanno mostrato un leggero decremento del regime di degassamento dai crateri sommitali.

Sezione 3 - Sismologia

La sismicità registrata nell'area del vulcano Etna si è mantenuta su un livello molto basso: nel periodo considerato nessun terremoto ha raggiunto o superato la soglia di magnitudo 2.0. L'andamento temporale del numero di terremoti e la curva cumulativa del rilascio di strain sismico non hanno, dunque, subito variazioni.

L'ampiezza del tremore vulcanico si è mantenuta bassa. Le sorgenti del tremore sono state localizzate nell'area centrale del vulcano, tra i 1500 e i 2500 m di quota sul livello del mare.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.